

battaglia vinta contro gl'Indiani, si raccolse a rendere grazie a Dio, facendovi celebrare una Messa, e piantare una croce (1)! » E già prima di lui aveva parlato del miracolo delle frecce (2) il dotto creolo, membro del governo coloniale e deputato della Martinicca, signor Moreau de Saint-Méry nella sua Descrizione della parte Spagnuola di San Domingo.

Quanti in somma abitarono quell'isola, e non sottostettero alle influenze della Corte Spagnuola, tutti dalla voce pubblica conobbero il prodigioso avvenimento e ne confessarono l'alta importanza, come uno de' più segnalati favori accordati dalla Provvidenza agli Spagnuoli. Notabilissima poi cosa è, che nella ristampa dell'Istoria generale de' fatti de' Castigliani nelle Indie, di Antonio Herrera, fatta in Madrid presso Niccola Rodriguez Franco l'anno 1730, e dedicata a re Filippo V, tra' principali avvenimenti del Nuovo Mondo, che si veggono incisi nel frontespizio dell'opera, è dichiaratamente espresso il MIRACOLO DELLE FRECCHE; cioè Nostra Signora dell'Immacolata Concezione che d'un suo cenno ricaccia quelle punte lanciate contro gli Spagnuoli in danno degl'Indiani. Diresti che in tal modo la Provvidenza, per mezzo del bulino, abbia voluto ufficialmente riparare la dimenticanza del reale Istoriografo di Castiglia.

(1) DORVO-SOULASTRE, ex-commissaire du gouvernement de Saint-Domingue, *Voyage par terre de Santo Domingo, capitale de la partie espagnole de Saint-Domingue*, p. 69, 70.

(2) MOREAU DE SAINT-MÉRY, *Description de la partie espagnole de Saint-Domingue*, t. 1, p. 132.

La quale memoria nelle Antille, quivi dove avvenne il grande prodigio, è sì radicata e potente, che non si attenuò minimamente pe' gravi rovesci che disertarono più luoghi, fra' quali il totale deperimento della città già appellata Concezione. Imperocchè a qualche distanza dal romitorio di San Cerro, verso la cima della collina, dietro la croce piantata dal Colombo, dura ancora una assai bella chiesa, tutta coperta dentro su le pareti di antiche pitture, benchè omai guaste e quasi scomparse; tra le quali a dritta vedesi una gran battaglia data contro gl'Indiani, e di rincontro Colombo che ne rende grazie al cielo; nel fondo poi il miracolo delle frecce, dalla Vergine ritorte indietro contro gl'Indiani, che le lanciavano. Il quale miracolo è anche ritratto nell'entrare della chiesa e sopra l'altare, tenendo come il primo posto tra' fatti straordinarii che s'accompagnarono alla scoperta del Nuovo Mondo. Così il sopraccitato commissario della Repubblica di Francia signor Dorvo-Soulastre (1).

## II.

*Miracoli in mare*

Assommando in poco gli avvenimenti del quarto viaggio del Colombo, appena accennammo come il Servo di Dio predicesse una fiera tempesta, e ne perisse la flotta di

(1) *Voyage par terre de Santo Domingo, capitale de la partie espagnole de Saint-Domingue, etc.*, p. 71.

Castiglia per aver riso del caritatevole avvertimento onde egli si adoperò di salvarla. Or qui ci conviene tornarvi alquanto sopra, e chiarire alcuni particolari di questo terribilissimo avvenimento, in cui tanto solennemente si appalesò la giustizia di Dio.

Fra le quattro caravelle adunque, che l'ordinatore della marina aveva concesse a Cristoforo Colombo per compiere il quarto suo viaggio in accrescimento di novelle scoperte, una denominavasi il *Galiziano*, mal costrutta e niente adatta al corso, insomma sì difettosa che bastava un po' di vento vorticoso a metterla in pericolo d'inabissare: onde ad ogni poco la squadriglia era in necessità di diminuire le vele, a fine di non perderlo di vista: perciò premeva disfarsene e averne un migliore (1).

Impertanto, addì 29 di giugno giunta dinanzi a San Domingo, e gittata l'ancora a una lega dal porto, il Colombo inviò il capitano del *Galiziano* Pietro di Terreros che facesse conoscere al governatore Ovando la necessità in cui era di avere un altro naviglio, pregandolo gli cedesse una delle caravelle che si disponevano di partire per la Spagna, o qualunque altra; e l'Ammiraglio avrebbe del suo soddisfatto. Anche dimandò di poter entrare con le sue quattro caravelle in porto, conciossiachè soprastasse una terribile tempesta, che non tarderebbe di scatenarsi in tutto il suo furore.

L'Ovando avrebbe potuto accogliere tale dimanda, consentendo al Colombo di pigliar terra: ma temeva di spia-

(1) Ci si perdonerà se prendiamo qui dalla nostra Storia del Colombo i principali tratti di questo miracolo.

cere a re Ferdinando, e soprattutto di nimicarsi gli uffici della marina, che fieramente lo detestavano. Del naviglio da mutare, potrebbe essere che non ne fosse stato convinto, essendo soli due mesi che aveva preso il mare. Quanto alla tempesta ne rise: conciossiachè la serenità del cielo, il sole sfolgorante, la calma azzurra delle onde, mostrassero come ella fosse più che altro una misera immaginazione. Onde che non solamente negò all'Ammiraglio un'altra nave, ma gli vietò di scendere a terra, anzi di approdare alla riva.

Tornato dunque il comandante del *Galiziano* a bordo della *Capitana*, rese conto al Colombo della sua missione, passando fra mezzo alle gomene di ben trentaquattro navigli, che già avevano spiegato la bandiera di partenza; magnifica flotta, che doveva essere rimediata in Ispagna dal Torrez, alla quale eransi congiunte due altre caravelle, comprese da un notaio passionato di navigazione, Don Rodrigo di Bastidas.

Or qui è più facile immaginare che dire a parole la santa indignazione, di cui ebbe a sentirsi preso il Colombo, via rispinto da una terra e da porti, che per volontà di Dio aveva acquistati alla Spagna a prezzo del suo sangue (1); vietatogli il riparare o approdare ad un'isola di cui era Vicerè e Governatore perpetuo, e costretto di abbandonarsi in preda alla tempesta e continuare il suo viaggio sur un naviglio, in cui era inevitabile il naufragio! Crudele rifiuto, contro ogni legge di umanità, non che le usanze

(1) Parole del Colombo: «... La tierra y los puertos que yo por la voluntad de Dios, gané á Espana sudando sangre. » — *Lettre aux Rois Catholiques, datée de la Jamaïque, le 7 juillet 1503.*

della marina; onde gli equipaggi ne caddero in costernazione!

Ma quantunque tanta iniquità avesse profondamente indignato il nobile suo cuore, in lui vinse l'umanità e la cristiana carità, che amava sopra ogni altra cosa della vita! E però rimandò al Governatore, dicendo che poichè gli aveva negato un asilo nell'assoluta necessità che era di riparare i suoi navigli e nel momento che soprastava gravissimo pericolo (crudeltà che egli pensava non poter essere di nessun modo nelle intenzioni dei Monarchi di Spagna), almeno ritenesse per altri otto dì (1) la flotta già pronta alla partenza, avvegnachè l'uragano che appressavasi, si distenderebbe sino a' più lontani paraggi; ond'ei senza più moveva in cerca d'un rifugio ove salvarsi.

L'Ovando, non conoscendosi di navigazione, ma parendogli che quella grave avvertenza non fosse al tutto da disprezzare, se ne consigliò co' piloti e il capitano generale Antonio di Torrez. Senonchè nissuna apparenza essendo nell'aria che desse indizio della previsione del Colombo, fu risoluto che la flotta piglierebbe il mare e partirebbe. Intanto i piloti, mirando alla pura luce del cielo, beffardamente ridevano del sinistro annunzio del vecchio Ammiraglio, che venne trattato da spirito malinconico e falso profeta (2), e forseanche da uomo addivenuto imbecille!

In questa il Colombo, in grave pensiero pel *Galiziano*, non seppe come meglio provvedervi di quello che fosse

(1) FERNANDO COLOMBO, *Vita dell'Ammiraglio*, cap. LXXXVIII.

(2) HERRERA, *Histoire générale des voyages et conquêtes des Castillans dans les Indes occidentales*. Décade 1<sup>e</sup>, liv. V, chap. II.

mettendone al comando il miglior capitano che avesse, ed era il fratello suo don Bartolommeo, uomo, secondo il bisogno, di facili espedienti e assai coraggioso; e senza dimora si mise in cerca d'un ricovero lungo la costa vicina: e in effetto, a qualche lega, s'avvenne in un piccolo seno, ch'egli chiamò il porto nascosto, *puerto escondido*, dove si acconciò alla meglio che potè, disponendosi a ricevere l'uragano, come se il vedesse mano mano avvicinarsi e rompere nel suo furore!

### III.

Il contrario accadeva nella colonia, dove la placidezza del mare, la limpida luce del cielo, e le dolci brezze mattutine e della sera parevano sorridere a coloro ch'erano sul partire; i quali dopo lungo soggiorno in quelle nuove terre, lontani dalle loro famiglie e abitudini, sospiravano l'istante di rivedere il natio paese! L'Ovando, in rispondenza degli ordini della Regina, aveva annunziato a tutti i ribelli il congedo di ritorno; nè essi altro desideravano, tutti omai provveduti di buona fortuna; i quali, con l'oro che portavan seco, erano in condizione di addolcire la severità de' giudici, che volessero severamente giudicarli!

Erano più che cinquecento, divisi su diverse caravelle, insieme col crudele Bobadilla, governatore destituito, che confortato della toccatagli sventura dall'ingente quantità d'oro ch'erasi procacciato, prese posto su la *Capitana*. La fama è ch'egli avesse seco un tesoro di più che cencinquantamila ducati, oltre vari pezzi d'oro massiccio destinati

alla Regina (1). Il Roldano, parimente destituito, e chiamato a render conto della sua ribellione, anche egli aveva nascosto nello stesso legno masse d'oro rubate con ogni maniera di scellerati ingegni, non esclusa la violenza, durante la rivoltura da lui capitanata. L'altre caravelle portavano cento mila pesi d'oro di reali diritti, oltre un masso dello stesso metallo, veduto e toccato da più che mille persone, che tenevasi in conto di maraviglia (2); onde ne fu universale indegnazione, avanzando, secondo autorevolissime testimonianze, tre mila seicento pesanti di netto valore; oltre altri centomila pesanti fusi e segnati, allogativi dagli altri ribelli, con molta quantità di granellini parimente d'oro, da farne mostra in Ispagna. Mai erasi veduto tant'oro da che l'umanità ne venne in conoscenza! Nè mancavano sopra ogni caravella altre ricchezze, raccolte calpestando giustizia ed umanità, sangue e vita di tanti sventurati Indiani, barbaramente oppressi e trucidati, che gridavano vendetta al cielo! V'erano, dice il Benzoni, più che quattrocento Spagnuoli *tutti ricchi*.

Il tempo dunque era magnifico; sicchè fatti gli ultimi addio, il capitano generale diede il segno della partenza, e la flotta a vele dispiegate s'allontanò maestosamente verso le rive dell'Ozama, mirando direttamente al sud-est, per girare il capo della Spada sopra l'isola di Saona, e guadagnare l'alto.

(1) BENZONI, *La Historia del Nuovo Mondo*, lib. I, fol. XXV.

(2) « Globum eum mille amplius homines viderunt atque atrectaverunt. » — PETRI MARTYRIS Anglerii, *Oceanæ Decadis primæ, liber decimus*, fol. 24, § d.

E per verità tutto procedeva a maraviglia, con vento che non mai il più propizio, fino all'altezza del capo Raffaele in distanza di circa otto leghe: quando d'un tratto la brezza vien meno, e appaiono sinistri segni di vicina procella: oscuratosi d'un tratto il cielo, la luce del dì rapidamente decresciuta, l'Oceano quieto come in calma di terrore, e l'aria grossa e soffocante! Non c'era da illudersi: la tempesta stava per iscatenarsi tremenda!

Nè quantunque fossero ancora in vista della terra, era possibile tornarvi a riparo: non alitando un'aura che movesse come che le vele, le quali penzolavano dagli alberi come corpo morto: l'Atlantico, in mezzo ad una fitta oscurità, come una immensa lastra di piombo pareva che schiacciasse il cuore: impossibile dare indietro, o, a sfuggire le coste, guadagnare l'alto. Oh! i miserabili che eransi fatto beffe dell'Ammiraglio, come dovevano fieramente sentirsi straziare di non essere rimasti nel porto! Ma l'ora era giunta! nè valeva arte a salvezza!

In verità, il terribile caso non si fece lungamente aspettare. Chè per un immenso commovimento, scosso dall'imo fondo l'Oceano, dopo alquante larghe oscillazioni, le onde negleggiando si gonfiarono così paurose, che i miseri ne gelarono dal terrore: più terribili ancora alzandosi a rompere l'una con l'altra, e mostrando altissime le bianche loro cime! Insomma, pochi istanti, e l'Oceano parve sconvolto da' più profondi abissi, e il furore della tempesta battendo e cigolando tra gli alberi delle navi, in un baleno investì e travolse tutta quella superba flotta fra monti di schiuma, non altrimenti che se fosse stato un balocco! Le antenne toc-

cavano l'acqua, immergendosi davanti e di dietro sotto l'onde, in quella che i tesori accumulativi dentro rotolando di qua e di là, accrescevano lo spavento ed il terrore! E in questa parecchie caravelle, gittata l'una contro l'altra, s'aprirono, disparendo inghiottite. Le rimanenti invano tentano tenersi in alto con quante erano possibili manovre; più non vedendosi a vicenda nella orribile oscurità, fatta anche crudele da densa bruma, ove a stento più non udivasi che l'inutile comando per mezzo de' portavoce, e le grida del naufragio e della disperazione!

La *Capitana*, colma d'oro, non ostante la fortissima sua armatura, colpita dall'uragano, è sfraccellata, aperta, fatta in brani, e inghiottita nell'abisso con quanto in sè conteneva, uomini e tesori; nè più ne apparve vestigio! Altre ventisei, tutte parimente cariche dell'oro rapito ai miseri Indiani, vennero spezzate e travolte dall'onde; e l'altre in mezzo agli abissi spumosi dell'Oceano trasportate sotto parallele sconosciute, quivi similmente perirono dopo più lunga e crudele desolazione!

Sicchè di tutta questa superba flotta non giunsero in Ispagna che due o tre legni, tutti squassati e mezzo sommersi; ed uno solo, il più cattivo e piccolo di tutti, denominato l'*Ago*, continuò sicuro il suo viaggio per l'Europa. Esso portava i beni dell'Ammiraglio, consistenti in quattro mila pesi: e, con la permissione di Dio, approdò felicemente in Castiglia (1). Gli altri due, squassati e quasi sommersi, tornarono a ripararsi alla Spagnuola: ma essi

(1) HERRERA, *Histoire générale des voyages et conquêtes des Castellans dans les Indes occidentales*. Décade I<sup>re</sup>, liv. V, chap. II, p. 337.

portavano gente povera, tranne un solo Idalgo, don Rodrigo di Bastidas, pio ed onestissimo uomo (1), che però il Bobadilla aveva fatto segno a fierissima persecuzione.

Terribile fatto, nel quale perirono, nessuno escluso, tutti i traditori, calunniatori e nemici giurati del Colombo! « Là, dice un reale istoriografo, fu colto Francesco Bobadilla, il quale, senza accuse nè difesa, aveva inviato l'Ammiraglio e i suoi fratelli incatenati in Ispagna: là ebbe fine il ribelle Francesco Roldan, e gran numero di suoi complici, che s'eran levati contro i Re e l'Ammiraglio, di cui avevano mangiato il pane, e senza pietà avevano tiranneggiati gli Indiani: là perì il cacicco Guarionex, che aveva ostinatamente rifiutato il Vangelo: vi perirono i due mila pesi d'oro unitamente al pezzo di enorme grandezza (2), che doveva destare la meraviglia di tutta la Spagna e dell'Europa! » Tutto fu inghiottito dall'onde; oro, ricchezze, e iniqui possessori « più che cinquecento (3)! »

Mentre intanto compivasi questo spaventoso disastro, l'Ammiraglio ricoverato nel porto nascosto, *puerto escondido*, lasciava imperversare l'uragano, tutto confidato nel Signore. Ma la tempesta in quella notte fu sì terribile, che ne divise i legni, e in mezzo all'oscurità tre ne schiantò dal porto, sbalestrandoli in mezzo all'onde, rimasa ferma la sola *Capitana* ov'era il Colombo: e furono via tra-

(1) « Bastidas, hombre bueno y piedoso con Indios. » RAFAEL MARIA BARRALT, *Resumen de la historia de Venezuela*, tom. I, cap. VII, p. 132.

(2) HERRERA, *Histoire générale des voyages et conquêtes dans les Indes occidentales*. Décade I, liv. V, chap. II.

(3) OVIEDO Y VALDEZ, *Histoire naturelle et générale des Indes*, liv. III, chap. IX.

sportati, ciascuno secondo che la bufera il volgeva (1), senz'altra speranza che la morte; onde a vicenda si credero irreparabilmente perduti: impossibile ogni governo in mezzo alle violenze di tal procella, che pareva la fine dell'universo! Il *Galiziano*, sul quale fortunatamente era l'Adelantado, perdè la sua scialuppa, a racquistar la quale corse estremo pericolo di inabissare: e bisognò perderla, sforzandosi di guadagnar l'alto. Solo il naviglio dell'Ammiraglio, quantunque orribilmente travagliato, non ebbe danni di sorta. « Nostro Signore, egli dice, salvò quello sul quale io mi trovava; talchè, sebbene stranamente sbattuto, non ne patì alcun danno (2)! » E la lotta durò parecchi dì, ricongiuntesi finalmente le caravelle nel porto di Azua la domenica (3); certo, affinchè quivi insieme celebrassero quel santo giorno, e rendessero a Dio grazie della sperimentata protezione! Il che commosse profondamente l'Ammiraglio, benchè tante volte e sì solennemente avesse avuto pruove della bontà divina!

Certa cosa è, che tanto infortunio non fu mai tenuto in conto di sola sventura di mare, ma da tutti i contemporanei giudicato e creduto un provvidenziale castigo del cielo! E per verità la mano della giustizia divina vi apparve sì manifesta, che torna al tutto impossibile il giudicarne

(1) « La notte con grandissima oscurità si partirono tre navigli della sua compagnia, ciascun per lo suo cammino. » FERNANDO COLOMBO, *Vita dell'Ammiraglio*, cap. LXXXVIII.

(2) « En el que yo iba, a balumado á maravilla, Nuestro Senor le salvó que no hubo dano de una paja. » *Lettre aux Rois Catholiques datée de la Jamaïque, le 7 juillet 1503.*

(3) FERNANDO COLOMBO, *Vita dell'Ammiraglio*, cap. LXXXVIII.

altrimenti; onde tutti gli storici, nissuno eccettuato, ne parlarono con riverenza e terrore!

Ma se sorprende e mostra la mano divina il discernimento, direm così, che addimostrò la tempesta nel risparmiare il giusto, e punire i colpevoli, disperdendo le loro speranze e preghiere, e rovesciando negli abissi dell'Oceano le scellerate ricchezze accumulate a prezzo dell'anima propria, e nel salvare i pochi beni dell'Ammiraglio, maliziosamente allogati sulla più fragile delle caravelle, guidandola attraverso l'ire dell'Oceano a porto sicuro; di mille tanti più crescerà lo stupore, mirando alla protezione, che in questo medesimo istante difese la persona dell'Ammiraglio e la sua squadra nel mare delle Antille, e salvò tutte e quattro le sue caravelle sia lungo la costa sia in pieno mare, sinanche il *Galiziano*, che una sola ondata metteva in pericolo di naufragare, mirabilmente reggendo al furore di quella non mai vista tempesta, e la *Capitana* non perdendo nè un uomo, nè un'ancora, nè una gabbia, quasi restando libera da ogni benchè minimo danno con la protezione, come dice il Colombo, del Signore!

E però il carattere al tutto soprannaturale di questo avvenimento profondamente commosse tutta la Spagna: imperocchè la stranezza, se vogliam così dirla, delle circostanze, l'immensità delle perdite fatte, e 'l duolo di più che cinquecento famiglie, dettero a tanta sventura una autenticità lugubre e memorabile, e fecero pensare che vi è una inesorabile giustizia in cielo!

Onde che la Regina amaramente si dolse con l'Ovando del suo doppio rifiuto, di ubbidire cioè agli avvisi del-

l'Ammiraglio, e di concedergli un rifugio nell'isola nella pressante necessità in cui si trovava (1). Quanto al Re, pianse dell'oro fuso e marcato, miseramente perduto, e sopra tutto quel pezzo massiccio, che gli scavi delle mine non avevano mai dato il simigliante! del rimanente, nulla a lui importava! Ma l'imperiale Arcicronografo Oviedo, che risiedè nell'isola, e n'udì i testimoni oculari, restò talmente colpito dal prodigioso carattere di tal fatto senza esempio, che in tre luoghi della sua *Storia naturale dell'India Occidentale* ritorna a toccare della flotta perduta, perocchè fossero stati rifiutati i consigli dell'Ammiraglio (2)! E il milanese Giacomo Benzoni, che abitava l'Isperiola quarant'anni dopo l'avvenimento, e però anche egli ne parlò con oculari testimoni, non potè a meno di simigliantemente vedervi la giusta punizione della giustizia divina, e il castigo de' ricchi, e l'annientamento de' loro iniqui tesori; e gli parve un salutare esempio dato al mondo, e un'alta filosofia della storia da doverne profittare (3).

(1) « I Monarchi ebbero grande risentimento della flotta perduta, e lo addimostrarono apertamente, facendo sapere a Nicola di Ovando che non approvavano affatto l'essersi ricusato di concedere all'Ammiraglio di ritirarsi nel porto nel grave pericolo che minacciava, e non aver seguito il suo consiglio ritenendo la flotta per alquanti altri giorni. » HERRERA, *Histoire générale des voyages et conquêtes etc. dans les Indes occidentales*. Décade 1<sup>re</sup>, liv. V, chap. XII.

(2) « ... I quali si perdettero per non aver creduto all'Ammiraglio, e presone i consigli! » OVIEDO Y VALDEZ, *Histoire naturelle et générale des Indes*.

(3) BENZONI: « Qui è da notare quanto la giustizia di Dio permette per castigare la malignità degli uomini, e considerare che tutti i nostri tesori e le nostre ricchezze, nelle quali tanta fidanza abbiamo, tutte sono sogni e ombre false ec. » *La Historia del Nuovo Mondo*, lib. I, fogl. XXIV. Venezia, 1572.

## IV.

La predizione del Colombo, ed il terribile suo avveramento, e la salvezza del suo piccolo tesoro fra mezzo all'ire e imperversamenti dell'abisso, con le quattro caravelle salvate nel mare Caraibo, e specialmente la sua immunità da ogni pericolo e avaria durante il pauroso tumulto dell'onde, onde pareva che crollasse l'universo, certo, sono ta' fatti da chiamare a gravi pensieri lo spirito: nè in alcun modo è dato il dubitarne, affermati come sono da testimoni oculari, da documenti autentici, e dalla concordevole testimonianza di tutti gli storici che scrissero di quelle contrade.

E (notevolissima cosa!) niuno osò mai aggiudicare tale intreccio di circostanze al caso; quantunque e'si porga assai compiacente patrono di tutto che sappia di misterioso, quando non ci soccorra sufficiente ragione da soddisfarcene!

E, per verità, invano si farebbe pruova di spiegare naturalmente questo formidabile avvenimento! Si avrebbe un bel dire che la consumata abilità e luminosa esperienza dell'Ammiraglio indovinò quel che doveva accadere! Chetale genere di predizioni è al tutto sopra i fatti dell'osservazione e dello sperimento. Interrogiamone pure tutti gli uomini che se ne intendono, specialmente gli ufficiali di mare, e tutti ci risponderanno che una tal profezia torna al tutto impossibile co'soli dati della scienza della navigazione! Basti il dire, che il dottissimo Arago credeva